

Il mio regno per un cavallo da 500 anni



Arriva a Perugia, al teatro Morlacchi da stasera fino a sabato, il "Riccardo III" con protagonista Alessandro Gassmann: «Per me è una grande sfida»

L'INTERVISTA

"Un cavallo, un cavallo, il mio regno per un cavallo" è l'ultimo York che muore nel 1485, trafitto dalla spada del conte Richmond che diventerà Enrico VII. E' Riccardo III l'opera shakespeariana di e con Alessandro Gassman al teatro Morlacchi di Perugia. Per cinque volte, da stasera fino a sabato alle 21, domenica alle 17. L'appuntamento più atteso della stagione. Gobbo, un braccio più piccolo dell'altro e zoppo, il dodicesimo figlio dei Plantageneti. Muore a 33 anni dopo averne regnati solo due. E per farlo ha ucciso tutti quelli che lo intralciavano: fratelli, nipoti, parenti ed affini, i nemici è ovvio, il conto è troppo lungo.

Alessandro Gassman, di nuovo a Perugia, stavolta con un classico che più classico non si può «Sono proprio contento di tornare perché Perugia è una città molto teatrale e piena di giovani spettatori. E' una grande opera sull'avidità sfrenata. Un uomo, Riccardo III, dal grandissimo cervello per una vita misera. Con l'abilità di costruire eccezioni ad hoc ad ogni regola per i suoi lo-

schini fini».

Inganni, trame, omicidi, alleanze e tradimenti tutto per il potere. Quasi una metafora dell'attualità

«E' proprio questo che mi ha colpito. Sono passati più di 500 anni ed è ancora un'icona del presente»

Con precedenti come suo padre e Carmelo Bene. Della serie Mi sfido ergo migliore?

«Sì questo ruolo è stato di grandi artisti. Ma la sfida di ogni se-



«L'ATMOSFERA CHE ABBIAMO VOLUTO È CREPUSCOLARE COME NEI FILM DI BURTON»



Alcune scene tratte dal Riccardo III con Alessandro Gassmann in scena da stesera al Morlacchi



ra è con noi stessi e stiamo crescendo tanto, spettacolo dopo spettacolo. Per me, ma anche per Vitaliano Trevisan con cui ho adattato il testo, ha rappresentato anche lo sforzo e l'impegno di renderlo pop, di usare un linguaggio immediato, di tirare il pubblico dentro il palco, Pur con il massimo rispetto del testo».

Scenografie e costumi particolari. Riccardo III non ha deformità, ma è altissimo e goffo.

«Si l'atmosfera è gotico-crepuscolare come nei film di Tim Burton».

Un'opera con tantissimi personaggi imparentati tra loro in un groviglio tipico delle dinastie reali

«Shakespeare vi mette ben 36 personaggi che abbiamo ridotto a 16 con 10 attori e certo non per risparmiare. Abbiamo tagliato

anche sull'originale durata di 3 ore e mezzo».

In contemporanea anche un film di Scarchini

«Un esperimento nuovo. Scarchini mi ha chiesto di realizzare un documentario mentre faccio teatro. Fin dentro il back stage. Ho accettato, purché si riuscisse a non sentire reciprocamente la presenza gli uni degli altri. Le preparazioni, Il trucco che ognu-

no fa da sé, le prove, i costumi».

E dopo? Il pubblico non può restare senza un'attesa

«Sto già lavorando ad un testo contemporaneo del fiorentino Marsili dal titolo 7 minuti, sul palco 11 donne, curo solo la regia. Come nell'Oscuro immensità con Scarpati e Casadio di cui sta iniziando la tournée».

Con lui sul palco: Mauro Marino, Giacomo Rosselli, Manrico Gammaraota, Emanuele Maria Basso, Sabrina Knaflitz, Marco Cavicchioli, Marta Richeldi, Sergio Meogrossi, Paila Pavese. Alessandro Gassmann giovedì alle 17,30 è al Morlacchi per l'incontro con il pubblico coordinato da Tinterri. Sabato alle 17 al cinema Zenith la pro-

iezione del docufilm Essere Riccardo...e gli altri di Scarchilli. Dopo la proiezione Gassmann incontrerà il pubblico.

Lo scheletro di Riccardo III è stato rinvenuto nel 2012. Nella sua nuova tomba l'incisione del suo motto preferito "La lealtà mi vincola".

Stella Carnevali



**«La frivola
vanità
non esita»**